Cronaca Cittadina

Il Comizio generale dei grafici
Le offerte degli industriali non accettate

Il Comizio di tutti i grafici, indetto per le 19,30 di ieri sera, richiamò una folla foltissima che riempì in ogni angolo il Teatro del Popolo. Però la Commissione d'agitazione, che doveva riferire al Comizio non potè presentarsi che dopo le 19 e venne accolta da un nutrito applauso di simpatia. Designato a presidente Meloni, prende subito la parola Paggi, al quale compete il... ruolo di relatore ufficiale. Egli esordisce mandando un commosso saluto alla memoria del compagno Arrais, morto improvvisamente ieri. L'assemblea — con atto di spontanea delicata gentilezza — si alza tutta in piedi e si associa, a capo scoperto, alla affettuosa commemorazione.

Entrando quindi nel vivo della questione, il Paggi, con la consueta lucida chiarezza, espone le ultime fasi delle trattative. Dice che esse sono entrate in uno stadio acuto che potrebbe anche diventare decisivo. Intanto constata che l'attacco tentato dagli industriali alla compagine federale è completamente fallito contro la granitica resistenza opposta dalla massa, solidale e concorde ora più che mai. Quindi ricorda particolareggiatamente le varie fasi delle trattative, che ai nostri lettori sono già note. Dà lettura della nota lettera della Lega industriale con la quale non venivano accettate le ultime proposte fatte dagli operai in senso conciliativo, diminuendo le primitive richieste dall'80 al 67 per cento. Dopo tale lettera — dice — non rimaneva che convocare il Comizio generale per esporre alla massa la situazione quale si era venuta determinando. E questo fecero i Comitati riuniti. Giovedì nel pomeriggio però la Commissione venne chiamata alla Lega per schiarimenti, i quali vennero forniti mediante la precisazione che l'aumento domandato doveva essere considerato sulle paghe del 5 gennaio 1919. Ieri mattina poi una telefonata dalla Prefettura chiedeva se si riteneva opportuno tenere un abboccamento coi rappresentanti degli industriali prima del Comizio generale degli scioperanti. «Noi — dice il Paggi —, acconsentimmo perchè non volevamo essere intransigenti e anche per non chiudere ogni probabilità ad eventuali maggiori offerte degli industriali, i quali, ciò sia, avrebbero anche potuto offrire... il 30 per cento invece del 30 richiesto». (Ilarità). Ed alle 10 in Prefettura la nuova radunata ebbe inizio. I rappresentanti degli operai ringraziarono gli industriali del gentile pensiero avuto di inviare le condoglianze all'organizzazione per la morte di Arrais, ed atteso le loro proposte. Ma, prosegue il relatore, si facevan delle parole e non si veniva mai alle offerte. Ad un certo punto il Prefetto emise una sua proposta chiedendo alle due Commissioni se si poteva trovar l'accordo stabilendo un aumento del 51% per cento. I committenti operai si ritirarono un istante per consultarsi e per dar agio agli industriali di fare altrettanto.

Ripresa la seduta, gli industriali dichiararono di accettare il 50 per cento. La Commissione operaia ebbe di non aver mandato per impegnarsi all'accettazione di offerte così ridotte in confronto delle richieste. Il Prefetto allora propose alla Commissione di consigliare la massa ad accettare il 55 per cento ed egli si sarebbe adoperato per far arrivare a tale cifra gli industriali. «Questa, soggiunge il Relatore, la relazione fedele delle trattative. Noi ci siamo sempre mantenuti nell'ambito delle vostre deliberazioni, ma questa volta non ci sentiamo il coraggio di assumere la responsabilità di consigliarvi l'accettazione. Il prolungare lo sciopero è doloroso e dannoso per tutti, ma non dobbiamo dimenticare anche la dignità dell'organizzazione. Gli industriali debbono accettare il 67 per cento perchè così vuole la giustizia e il nostro buon diritto. Perciò noi siamo del parere di non accettare». Un prolungato e quasi unanime applauso corona le ultime parole del Paggi.

Si apre quindi la discussione. Vi partecipano parecchi fra i presenti, tutti favorevoli alla reiezione delle proposte padronali. Quintino chiede schiarimenti, che Zambon fornisce. Quindi prende la parola Monaco, del Comitato Centrale, che pronuncia un discorso col quale vorrebbe indurre l'assemblea a non prendere «risoluzioni avventate» e ottenere prima di decidere. Fa notare che gli industriali hanno ora mutato tattica, obbedendo però ad un preordinato concetto di resistenza. Quindi — dice — bisogna andare adagio. E vorrebbe continuare ad illustrare la sua idea, ma le sue idee sono così diverse dallo stato d'animo del Comizio che i rumori soverchiano la sua voce e le ultime parole si perdono, sommerse sotto un fiotto di vivaci interruzioni.

Il Presidente legge un ordine del giorno concludente per la non accettazione e l'assemblea appare disposta ad accettarlo. Ma Sarglan ne propone uno più conciso che invoca l'approvazione del Comitato. Si dovrebbe venire alla votazione, ma nasce un po' di agitazione, un po' perchè qualcuno vorrebbe parlare e la assemblea, diventata ormai impaziente, non vuole più discorsi, e un po' perchè si è indecisi se votare per alzata di mano o per schede segrete. Paggi, della Commissione, dice che tutte le volontà debbono aver modo di manifestarsi liberamente e perciò vuole si voti a schede segrete. Intanto buona parte del pubblico se ne va, perchè sono oltre le 20 e la votazione risulta grandemente inferiore al numero di coloro che parteciparono al Comizio. Ad ogni modo, compiuto lo scrutinio si hanno questi risultati: sì, cioè favorevoli all'ordine del giorno Sarglan, 851; no, 59.

L'ordine del giorno approvato suona così: «I poligrafici torinesi, riuniti in imponente Comizio per sentire le ultime offerte degli industriali, convinti che le concessioni ora fatte non possono essere accettate, perchè non corrispondenti alle necessità della vita, ancor più inasprite da sette settimane di sciopero, desiderando assolutamente la parificazione degli stipendi con tutte le altre categorie di lavoratori, danno mandato alle rispettive Commissioni di sostenere tali diritti, mettendosi a loro completa disposizione per ulteriori eventuali».

L'agitazione dei lavoratori addetti ai teatri

Da oltre un mese ferve una certa agitazione fra gli operai addetti ai teatri, come macchinisti, elettro-meccanici, attrezzisti, apparecchiatori, ecc. Si lagnano costoro lavoratori delle insufficienti rimunerazioni loro corrisposte, specialmente ove si tenga conto, oltre che delle crescenti strettezze derivanti dal costo esagerato della vita, del fatto che essi sono obbligati, dopo aver lavorato l'intera giornata, ad accudire allo spettacolo serale, rimanendo in teatro fin dopo la mezzanotte.

Ora codesti operai — che si sono riuniti in Sindacato — hanno presentato a chi di ragione un Memoriale contenente i loro desiderata e sono in attesa della risposta.

Così tutto il mondo teatrale è in agitazione. A Milano, pochi giorni fa, tutti i «lavoratori del teatro» ivi compresi gli artisti lirici, drammatici ed operettistici, si riunirono a Comizio al Teatro del Popolo con la partecipazione solidale dei rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e della Camera del Lavoro. Il Comizio augurò l'unione di tutte le organizzazioni. Da nostre informazioni risulta appunto che prossimamente, qui a Torino, avrà luogo una riunione, alla quale parteciperanno artisti, coristi, macchinisti ed attrezzisti, addetti ai teatri, precisamente per prendere accordi sulla possibilità di svolgere un'azione comune e sulle modalità di essa per conseguire i miglioramenti economici che la presente crisi rende improrogabili.

Comizio d'impiegati privati

Ieri sera, alla Camera del lavoro ebbe luogo un affollato comizio di impiegati e commessi di aziende private. Presiedeva Gamba. Parlarono Borghi, Erbetta e Gamba, accennando alle cause degli attuali grandi scioperi ed incitando gli impiegati a dare la loro solidarietà morale e finanziaria ai compagni in lotta. Il comizio si concluse colla approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati e commessi, riuniti in imponente comizio la sera del 29 agosto; udite le relazioni dei compagni Gamba, Borghi ed Erbetta, approvano incondizionatamente la proposta di versare una giornata di stipendio a favore degli operai metallurgici, tessili, poligrafici, ecc., per contribuire alla completa vittoria degli sfruttati, che obbligati allo sciopero per le mancate promesse degli industriali, stanno per la difesa della loro organizzazione e di conseguenza per la salvezza delle organizzazioni impiegatizie».

Per la smobilitazione degli ufficiali dei corpi amministrativi

Riceviamo: «Da qualche tempo si è andato formando, forse per la non conoscenza che tuttora hanno degli ambienti burocratici amministrativi militari oggi esistenti, la convinzione comune che il congedamento degli ufficiali dei Corpi amministrativi non possa per sua ragioni amministrative seguire di pari passo quello delle armi combattenti, e su questo pregiudizio infondato si continua a mantenere sotto le armi, quali ufficiali, una categoria preziosissima di cittadini che per gli studi loro — la maggioranza è rappresentata da dottori in Scienze economiche-commerciali e da ragionieri — potrebbe portare nella libera vita economica tutta quella attività ed intelligenza che così miseramente viene invece ora soffocata e sfruttata. Se consideriamo poi che anche agli effetti delle promozioni tutti gli ufficiali subalterni di complemento dei Corpi amministrativi, pur avendo anzianità e titoli di studio assai maggiori ai colleghi effettivi non furono promossi al grado superiore, non si comprende come ammettere una evidente ingiustizia perchè questa disgraziata classe debba continuare ad essere così bistrattata; feri agli effetti dell'avanzamento, ma poco meno; ogni agli effetti della smobilitazione ed è qui il grave danno che si viene ad arrecare ad ognuno. Al penoso ritardo col quale si smobilita questa classe di ufficiali, si aggiunge ancora la facoltà illimitata concessa ad ogni capo-ufficio amministrativo, di rilasciare o meno un «nulla osta» pel congedo di ogni dipendente, non pensando che i capi vedono in ogni loro collaboratore un insostituibile od un indispensabile. Ora, se si vogliono far assorgere le mansioni amministrative a tanta importanza, sia messo subito accanto ad ogni subalterno dei Corpi amministrativi un ufficiale subalterno effettivo o di complemento di classi giovani non comprese nel piano di smobilitazione, oppure uno di quelli che chiesero di rimanere: in dieci giorni, ognuno di questi ultimi se di media coltura, riuscirà benissimo, sotto la guida dei primi, a compiere le mansioni sino ad ora affidate agli ufficiali dei Corpi amministrativi. Cesserebbe così il mito della insostituibilità e della indispensabilità, e rimanderebbero alle libere loro occupazioni tutti questi giovani ansiosi solo di lavorare e di affermarsi nella vita, si compirebbe un atto di giustizia che oramai non deve più oltre essere prorogato».

Posti provinciali
per l'istruzione di figli dei militari

La Deputazione provinciale di Torino rende noto che nell'Istituto Nazionale Umberto I sono disponibili i seguenti posti per figli di militari morti in guerra o da questa resi inabili a proficuo lavoro:

a) sette posti per la sezione agricola (Istituto Bonafous) da assegnarsi a figli di contadini ed agenti stradali;

b) quattro posti per la sezione professionale-operaia (R. Albergo di Virtù) a favore di giovani che intendano apprendere un'arte od un mestiere industriale;

c) due posti per la sezione culturale (Convitto Nazionale Umberto I) da aggiudicarsi a figli di ufficiali e sottufficiali, che dimostrino di avere particolare attitudine agli studi classici o tecnici o commerciali.

Non più tardi del giorno 30 settembre 1919 gli aspiranti, o i legittimi loro rappresentanti, possono presentare la domanda, su carta bollata da una lira, e i documenti alla Deputazione provinciale (piazza Castello, 2), alla quale compete l'assegnazione dei posti disponibili, con preferenza ai giovani il cui genitore fosse o sia alle dipendenze della Provincia. I documenti da produrre sono: Certificato dal quale risulti che l'aspirante è nato nella provincia di Torino o vi risiede da oltre cinque anni, ed ha compiuta l'età di anni nove; certificato medico di sana costituzione fisica e certificato di vaccinazione; stato di famiglia, con l'indicazione specifica delle condizioni economiche; certificato degli studi compiuti (in ogni caso la licenza elementare o il diploma di maturità); certificato da cui risulti che il padre è morto in guerra od ha contratto invalidità ai sensi della legge 25 marzo 1917, N. 481, e degli articoli 46 e successivi del regolamento 28 giugno 1917, N. 1158.

Il Comitato Centrale dell'Unione impiegati ferrovieri trasferito a Torino

Di questi giorni da Milano si è trasferito nella nostra città, nei locali di via Cavour, N. 11, ove già ebbe sede per lungo tempo, il Comitato centrale della vecchia e battagliera Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri. A questo trasferimento è collegato, per iniziativa dei componenti il nuovo Comitato, al quale si sono aggiunti elementi di altro organizzazioni, tutto un vasto programma di riorganizzazione delle forze ferroviarie già facenti capo al Fascio Ferrovieri, e comprendenti varie ed importanti categorie di personale, quali gli impiegati degli uffici, quelli delle stazioni, il personale dei lavori ed il personale subalterno.

Tale programma, discusso ed approvato in due importanti comizi tenutisi qui a Torino degli aderenti al Fascio Ferrovieri e che trovò grande seguito nella massa anche di altri importanti centri, tende a ricondurre attorno ad un grande organismo apolitico ed aconfessionale i dissenzienti dalle direttive politiche seguite dal Sindacato Ferrovieri, allo scopo di impedire alle inevitabili lotte economiche unitarietà di vedute e di intenti e sottrarre l'organizzazione di classe alle «strane» influenze dei partiti politici, evitando nello stesso tempo quel frazionamento di forze verificatosi ultimamente e che ha danneggiato non poco la classe dei ferrovieri tutti.

Già sono in corso importanti accordi, e fra poco un manifesto ai ferrovieri verrà lanciato dal nuovo Comitato, allo scopo di realizzare al più presto tale nobile iniziativa.

Il nuovo vice-Questore

Con recentissima disposizione il commissario della Sezione di Borgo Dora avv. cav. Odilio Tabusso è stato nominato alle funzioni di vice-Questore della nostra città.

L'avv. Tabusso, notissimo fra noi poichè vi risiede da molti anni, è un funzionario molto energico ed intelligente. Nell'ordinamento del servizio di Pubblica Sicurezza della nostra città egli porterà, senza dubbio, una grande attività ed uno spirito notevole di modernità.

Grado a grado va così ricostituendosi, sotto la direzione del comm. La Lis-Palermo, tutto l'importante servizio della pubblica sicurezza, che in questi giorni, per il mutamento di molti funzionari, ha bisogno di essere riorganizzato completamente.

Facilitazioni ferroviarie per Pinerolo e Torre Pellice

Per favorire il concorso del pubblico alla Fiera patronale di Pinerolo ed all'inaugurazione del Sinodo Valdese a Torre Pellice, lunedì, 1.o settembre, sulla linea Torino-Torre Pellice e Bricherasio-Barge avranno luogo i seguenti treni straordinari:

Treno 1551: Torino P. N. parte ore 7,50; Pinerolo arriva 8,40 — Id. 1553: Pinerolo parte 11,1; Bricherasio parte 11,27; Torre Pellice arriva 14,10 (in coincidenza a Pinerolo col treno ordinario in partenza da Torino alle 11,18) — Id. 2871: Bricherasio parte 15,40; Barge arriva 14,16 — Id. 2081: Barge parte 17,40; Bricherasio arriva 17,21 — Id. 1078: Torre Pellice parte 19,5; Bricherasio parte 19,55; Pinerolo arriva 19,50 (in coincidenza col treno ordinario in arrivo a Torino alle 21,18) — Id. 1554: Pinerolo parte 20,30; Torino P. N. arriva 21,2.

Questi treni faranno servizio viaggiatori delle tre classi in tutte le stazioni del percorso.

L'orario delle ricevitorie postali

A partire dal 1.o settembre p. v., l'orario delle ricevitorie postali succursali della città (dal n. 2 al n. 21 ed il n. 30) viene limitato, previa autorizzazione ministeriale, ad otto ore giornaliere, come in appresso: dalle 8 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19, sfruttando la succursale num. 1, il cui orario rimane invece stabilito dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 20. L'orario pel servizio cassa bagaglia e risparmi termina per ciascuna succursale alle ore 18, tranne per quella n. 1, via Assietta, dove perdura fino alle ore 19.

Alla guardia medica

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato il meccanico Paolo Teppati, d'anni 22, abitante in corso Vercelli, che in via Rossini, all'angolo di corso San Maurizio, era andato a sbattere colla sua bicicletta contro un'automobile ferendosi alla faccia e riportando anche la commozione cerebrale. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Dove si dimostra che l'acqua se ne va anche coi robinetti chiusi

Alcuni nostri assidui ci fanno rilevare che il provvedimento per la chiusura dei robinetti dell'acqua potabile dalle ore 22 alle 5 del mattino, purtroppo, pare sia stato emanato per raggiungere lo scopo diametralmente opposto, quello cioè di provocare un maggior consumo d'acqua.

Anzitutto non si può umanamente obbligare i portinai, alcuni dei quali chiudono il portone alle 10, ad attendere fino alla mezzanotte per chiudere i robinetti ed alzarsi alle cinque per l'apertura, con sole 5 ore di riposo, e ne consegue che molti di essi, per non sottostare a questo sacrificio, o trascurano il servizio, o chiudono senz'altro alle 22, per aprire comodamente alle 7 del mattino. Si verifica così il caso che la più parte dei cittadini, per precauzione, si procurino un'abbondante ed inutile riserva d'acqua della quale poi non se ne giovano nel giorno susseguente. In tal modo non soltanto non si fa economia d'acqua ma se ne spreca di più con moccoli all'indirizzo di chi escogitò tale provvedimento. Forse avrebbe avuto maggior efficacia invocare la coscienza dei cittadini come ha fatto l'on. Nitti per la limitazione dei consumi.

Le tessere agli istituti ed esercizi

A cominciare da lunedì 1.o settembre 1919 l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 farà la distribuzione: 1.o delle tessere della carne per gli Istituti e Ospedali valevoli per i mesi di settembre-ottobre 1919; — 2.o delle tessere della carne per gli Alberghi e trattorie valevoli per i mesi di settembre-ottobre 1919; — 3.o degli stampati appositi per gli esercizi che avendo più di due tessere chiedono una licenza unica per gli acquisti della carne dei mesi di settembre e ottobre 1919, su presentazione della relativa tessera da cui si dovrà a cura dell'Ufficio staccare i tagliandi corrispondenti.

Razionamento dello zucchero

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di settembre è confermato il razionamento dello zucchero per il consumo diretto della popolazione in ragione di grammi cinquecento dieci mensili di zucchero ordinario e grammi cinquanta di zucchero di Stato.

L'acquisto dello zucchero ordinario può farsi quindicinalmente nella prima e nella terza settimana del mese, contro distacco dei prescritti tagliandi a pagina 21 della tessera di razionamento. L'acquisto dello zucchero di Stato deve farsi una volta tanto nel mese di settembre, contro distacco del tagliando «disponibile 3» a pagina 17 della tessera di razionamento.

Deliberazioni di postelegrafonici

I Postelegrafonici di 3.a categoria riuniti in assemblea nei locali federali hanno votato un ordine del giorno deliberando: 1.o Di protestare contro la Direzione Superiore di Torino circa i primi licenziamenti del personale avventizio femminile (eventuali) verificatisi parzialità non come da deliberazioni prese dal personale organizzato e da disposizioni ministeriali. 2.o Di invitare il Comitato Centrale ad interessarsi presso il Ministero che continuando nei licenziamenti delle avventizie sia mantenuta fede al principio di giustizia cominciando da quelle che hanno già il marito in congedo. 3.o Che per le vedove di guerra siano date a loro cariche interne sino a quando il Ministero non abbia dato ad esse una pensione che permetta loro di rimanere in casa per accudire all'educazione dei loro figli che per la guerra rimasero orfani del padre. 4.o Invitare inoltre i locali dirigenti l'organizzazione di fare pressione presso la locale Direzione Superiore affinchè vengano presto tolte tutte le avventizie per recapito delle lettere, degli espressi e dei telegrammi e siano presto sostituite dai disoccupati.

La seconda giornata d'aviazione
con trasporto passeggeri

Domani domenica, all'Aerodromo di Corso Francia, 356, si terrà la seconda riunione aviatoria con volo per passeggeri, organizzata dall'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia, a beneficio delle famiglie bisognose dei piloti caduti durante la guerra.

Il lusinghiero risultato ottenuto domenica scorsa fa prevedere un concorso ingente di pubblico.

Ladri presi a volo...

I pattuglioni notturni organizzati dalla Questura continuano a rendere dei preziosi servizi alla cittadinanza. Anche l'altra notte inutili furono presi, si può dire a volo, alcuni pregiudicati già molto noti per audacia ed abilità ladresca.

Due di essi furono trovati verso la 1.30 da una pattuglia di agenti della Squadra mobile, composta dall'appuntato Verardo e dalle guardie Sefra e Ciaurella. Mentre la pattuglia percorreva il corso Regina Margherita, giunta all'angolo di corso Farini, s'incontrò in un gruppo di quattro persone. Nonostante l'oscurità, costoro riconobbero subito gli agenti, e con mossa rapida si diedero alla fuga. All'istante però furono pronti a fare le guardie; e non inutilmente, perchè, dopo un non breve inseguimento e diversi spari d'allarme, due dei fuggenti furono raggiunti e fermati. Uno di essi fu subito riconosciuto per un temibilissimo ladro, certo Mirineo Paolo di Luigi, di anni 22, da Salerno, e l'altro fu identificato per certo Varvello Pietro fu Lorenzo, di anni 21, da Torino. Entrambi furono trovati in possesso di palanchini, trapani, punte per trapani, martelli, nonchè di orologi, spille d'oro, portafogli, ecc. Gli agenti raccolsero pure un berretto perduto da uno dei due compagni non raggiunti.

La seconda presa fu fatta da una pattuglia di agenti ciclisti, agli ordini dell'appuntato Giacolone, in corso Regina Margherita, presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano. Incontrati due individui, i quali passavano con mossa prudente, tenendosi possibilmente lontano dalla luce dei fanali, gli agenti li fermarono e, perquisitili seduta stante, li trovarono in possesso di grimaldelli, di chiavi false e di un pezzo di candela. Non occorrevano maggiori spiegazioni per capire quali fossero le loro intenzioni, e perciò gli agenti li tradussero senz'altro alla Questura, ove furono identificati per certi Rigone Giuseppe di Agostino, di anni 21, motorista disoccupato, e Marino Giuseppe fu Giuseppe, di anni 18, muratore senza occupazione.

Attenti nello scendere dai tram

La signora Teresa Villa Loatti, mentre ieri stava discendendo dal tram in piazza Palazzo di Città, veniva destramente alleggerita del portafoglio. Il ladro udì così abilmente, che la signora non si accorse per nulla della sottrazione e, se non se ne avvedevano altre persone che si trovavano sul tram, il malandrino l'avrebbe fatta franca. La signora Villa, scesa a terra, già stava per allontanarsi, quando sentì dal tram gridare da più voci: «Al ladro! al ladro! fermatelo». Erano le persone che si trovavano sulla piattaforma posteriore della vettura le quali, visto che il ladro, fatto il colpo, tentava darsi alla fuga, richiamavano su di lui la generale attenzione. La signora Villa rimase senza parola ed il ladro tentò darsela a gambe. Fortunatamente si trovavano in quel momento in piazza Palazzo di Città due agenti della Sezione Borgo Dora: Saragaglia Vittore e Salvatore Carmine, i quali prontamente si mettevano alle calcagna del ladro e riuscivano ad afferrarlo ed a trarlo in arresto. E' risultato essere un noto pregiudicato, certo Bercompini Leopoldo, di anni 34, conosciutissimo dalla nostra Questura. La signora ha riavuto il portafoglio ed il ladro è passato alle carceri.

Vigilanza sui consumi

La guardie municipali denunziarono all'autorità giudiziaria: Fiorio Teresa, via Garibaldi, 22, e Baccò Anna, via Franco Bonelli, 5, per violazione del calmiere sulla verdura; Bellini Domenico, via S. Francesco da Paola, 4, e Manasero Stefano, con banco in piazza Giulio, per inosservanza delle disposizioni riguardanti i cartellini indicanti i prezzi delle verdure in vendita; Autero Paolina ved. Bodino, via Principe Tommaso, 13, e Cavalli Emma, via Principe Tommaso, 11, per vendita di [illegible] a prezzo superiore al calmiere.

Seguendo la Cronaca

Termina in questi giorni la liquidazione alla MERVEILLEUSE

Tutte le signore, che desiderano approfittare di questa ottima occasione, sono dunque avvisate coll'avviso. Esse troveranno [illegible] ancora [illegible] di [illegible] a prezzi [illegible] con loro [illegible] modo [illegible] «Merveilleuse», in via Garibaldi, 38, e [illegible] succursale in via Andrea Doria, 5.

Il Ristorante "Parco degli Ambasciatori", è aperto

Contrariamente al comunicato trasmesso ieri ai giornali cittadini, il Ristorante Parco degli Ambasciatori è aperto. La sua clientela vi troverà quindi, come al solito, ogni «confort».

I Divertimenti

Al "Cinema Ambrosio" ultime repliche del 3° e 4° episodio di SUZY, L'AMÉRICAINE

Oggi e domani avranno luogo al *Cinema Ambrosio* le ultime repliche di «*Il sacrificio di Suzy*» ed «*Il ultimatum di* [illegible]» che continuano ad interessare il numeroso pubblico che accorre nell'elegante locale. Lunedì [illegible] le rappresentazioni di [illegible] con il 5.o e 6.o episodio, intitolati: *Un dramma nel deserto* e *L'audacia di Miss Caprice*.

I duetti ENZO TACCI-MIGNON I°

che tanto fanatismo hanno destato ieri sera in occasione della serata d'onore di Enzo Tacci un festeggiatissimo pubblico, che ha gremito il freschissimo *Giardino d'Estate*, a richiesta generale si replicheranno anche questa sera. I duetti sono del celebre maestro *Mario Costa*. L'attrazione più applaudita di questa splendida compagnia. *Rosies* et *Francoli* non mancheranno di far gustare una [illegible] delle sue [illegible] aristocratiche danze d'attrazione.

Al "Vittoria" stanno per terminare le repliche di LA CANTONIERA N. 13

La cantoniera n. 13 il magnifico e commovente dramma avventuroso e romantico ad un tempo che la *Casa* Ambrosio ha con tanto arte e cura finanziato sia per terminare il lungo e fortunato corso di repliche. La bellezza *Maria Roasio* che una squisita senza pari [illegible] intelligenza e bravura ha creato la parte della protagonista, ne fu per molti una vera rivelazione della scena muta, fu per tutti una grande ed ottima interprete. *La cantoniera n. 13* si replica soltanto più per oggi e domani, Lunedì

"20 giorni all'ombra"

una brillantissima commedia della *Tiber film* che ha per interpreti principali *Diomira Jacobini* ed *Alberto Collo*. Il soggetto originale e l'indovinata interpretazione dei due preferiti artisti non mancheranno di richiamare al *Cinema Teatro Vittoria* un rilevante pubblico. Completa il programma una comica interessante.

Le ultime di HESPERIA e di TULLIO CARMINATI in LA FIERA DEL DOLORE

Oggi e domani avranno luogo al *Salone Ghersi* le ultime rappresentazioni del poema drammatico *La fiera del dolore*, l'originalissima concezione di G. Campanile Mancini alla quale tutta Torino si è interessata. Il lavoro edito dalla «Tiber» è interpretato da Hesperia e da Tullio Carminati.

LA REGINA DEL CARBONE

La regina del carbone è Mario Jacobini. *La regina del carbone* è un sensazionale capolavoro della «Tiber film». *La regina del carbone* è un servizio di «Luciano Doria». *La regina del carbone* è stato messo in scena da «Eugenio Rapetti». *La regina del carbone*, oltre alla *Jacobini* ha per interpreti *Alberto Pasquali*, *Lido Dotti-Piacelli*. *La regina del carbone* è una film divertentissima, commovente e grandiosa ad un tempo. *La regina del carbone* si proietterà da lunedì al *Salone Ghersi*.

Il sosia di Charlot
Filemena padrona
Trombone macchinista teatrale

Charlot, Teodoro e Filemena sono pronti a presentarsi al pubblico del *Cinema Italia* e danno convegno ai loro amici per lunedì. Ognuno di essi interpreterà una o più farse interessantissima in cui si svolgerà tra di loro per far sbellicare dalle risa il pubblico. *Il sosia di Charlot*, *Filemena padrona e Trombone macchinista teatrale* sono le produzioni, ognuna di due atti, che essi hanno creato per presentarsi a Torino dopo una così lunga assenza. Quello che il pubblico vedrà in questi tre atti, da trovare di una comicità fantastica che passeranno dinanzi agli occhi degli spettatori, i nuovi trionfi di questi re delle risa sono cose indescrivibili, pazzesche!!

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche di *Dopo il perdono* del popolare romanzo di *Matilde Serao*, interprete *Elena Makowska*.

Questa sera un interessante debutto al *Varietà Maffei*

Il già ricchissimo e divertente programma del *Varietà Maffei* si arricchisce questa sera di un nuovo interessantissimo numero: debutterà la danzatrice russa *Saberowa*. Sempre in pieno, successo: *Lidia et Francis*, *Ida Bella*, *Ursula*, il *Trio Antonio*, il comicissimo chiromante *Comandi*. Programma eccezionale di 36 interessanti numeri.

"L'agguato della morte" alla Splendor

Oggi e domani ultime di *L'agguato della morte* con la *Pina* ed *Ugo Piperno*. Lunedì: *Il giglio*, capolavoro drammatico della Cines.

Note spicciole

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa disoccupazione nel dopo guerra comunica ai propri associati, che a partire dal 25 agosto corrente il pagamento dei contributi corrisposti degli iscritti vengono elevati da L. 1 a L. 2. Restano ferme le attuali norme per quanto riguarda i sussidi supplementari già corrisposti.

Tutti i gessatori, soci del Sindacato dell'alimentazione e privati di lavoro causa lo sciopero sono invitati a passare dalla segreteria del Sindacato per comunicazioni.

Per iniziativa della presidenza del Fascio Liberale Monarchico, il cav. avv. Emilio Bonaudi, terrà nei locali del Fascio Liberale Monarchico, in via Genova, 24, la sera di martedì 2 settembre p. v., alle ore 21, una conferenza sulla recente riforma della legge elettorale politica. I soci sono vivamente pregati di intervenire alla interessante riunione.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1919.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MORTI: Gasti Guglielmo fu Giovanni, d'anni 56, di Altro Ericello, [illegible] — Merlo Giuseppina n. Mesparon, id. 66, di Crevacuore, casalinga, corso R. Parco, 15 — Pesente Giuseppe fu Amando, id. 71, di Vercelli, [illegible] — Urbandi Teresa ved. De Filippi, id. 54, di Torino, casalinga, via Pollotti, 16 — Tione Guarda ved. Vaudier, id. 48, di Rivoli, casalinga, via Consolata, 26 — Pena Maria ved. Bessolo, id. 81, di Mondovì, benestante, piazza Emanuele Filiberto, 12 — Caruso Pasquale fu Marcello, id. 20, di Cavallermaggiore, casalinga — Bolf Elise fu Augusto, id. 49, di Porto Valtravaglia, operaia — Ardoil Alfonso fu Giuseppe, id. 30, di Malesia, impiegato, corso R. Parco, 21 — Levo Giovanni Battista fu Lorenzo, id. 54, di Torino, costruttore edile — Arrais Angelo fu Raffaele, id. 46, di Cagliari, tipografo — Verna Edoardo di Antonio, id. 54, di Torino, meccanico, via Piatta, 7 — Papalia Giovanni fu Paolo, id. 79, di [illegible], negoziante — Alter Anna ved. Comparone, id. 69, di Torino, cameriera, via Arpe, 13 — Vercesi Carlo ved. Morenot, id. 49, di Torino, casalinga, via Rivara, 9.

Decessi in complessivo 18, dei quali 3 minori d'anni [illegible]. [illegible] in Torino 6. Totale generale decessi, di cui a domicilio 11, negli ospedali, ecc. 8.

N. B. Nella nota del 26 corr. [illegible] Rocco Giuseppe fu Francesco.

L'autopsia del ragazzo morto misteriosamente

Abbiamo accennato alla morte di un ragazzo che era ricoverato al Patronato dei corrigendi «Cesare Lombroso» in via Arcivescovado ed alla disposizione data dall'Autorità giudiziaria di procedere all'autopsia del cadavere. Alla presenza del magistrato la autopsia fu eseguita nell'apposita sala del S. Giovanni dai dottori Vietti e Gamna. I risultati sono tenuti ancora segreti, o per essere più esatti, non sono ancora completati poichè i medici si sono riservati di procedere ad uno studio meticoloso di alcuni organi. Solo quando questo esame sarà compiuto i medici potranno addivenire alle loro conclusioni definitive. Crediamo tuttavia di poter affermare che è stata esclusa ogni causale delittuosa nella morte del ragazzo, il quale è soggiaciuto ad una infezione naturale. Appunto per stabilire esattamente la natura dei germi infettivi sono necessari studi speciali. Questo è quanto ci fu dato sapere sulla morte del ragazzo, che aveva impressionato sinistramente e provocato anche molti commenti esagerati.

***

Il prof. Tovo, a nome dell'Amministrazione del Patronato, ci scrive che la morte del ragazzo è risultata all'autopsia dovuta a cause perfettamente naturali (ciò che noi appunto diciamo più sopra) e aggiunge che è dovuta ad una angina con bronchite complicata con un vizio cardiaco. A questo proposito ci permettiamo mantenere la nostra versione, che cioè i medici studieranno alcuni organi del ragazzo (come la milza, ad esempio, che è stata asportata dai medici) per stabilire a quali germi si debba attribuire la infezione naturale. L'essenziale è — come abbiamo detto — che si abbia la certezza che il ragazzo è soggiaciuto a malattia naturale. Le escoriazioni alle guancie se le produsse egli stesso con le mani, non potendo sopportare il prurito che il male gli produceva.

ARTI E SCIENZE

Il cartellone del "Chiarella"

Il programma della stagione autunnale al «Politeama Chiarella» aduna un folto gruppo di opere musicali d'ogni tendenza e d'ogni scuola; esso comprende: la sempre fresca e gioconda comicità del *Barbiere* rossiniano ed il forte *Nabucco* verdiano, di cui molte pagine non sentono il peso degli anni; *L'Africana* di Meyerbeer, possente struttura melodrammatica nella quale, fra gli ornamenti, vive la foga romantica, e quei vivaci elementi di reazione e di trionfali battaglie d'arte che furono *Lohengrin* e *Tannhauser* di Wagner; la *Carmen* di Bizet, insuperato saggio della scuola verista, e la *Manon* di Massenet, sorridente madrina di innumerevoli fragili creature appassionate e languide; la *Wally* del Catalani, che vive soprattutto per la dignità artistica della sua musica cordiale e semplice; l'*Andrea Chenier*, in cui alcune pagine affermano tuttora l'esperienza teatrale ed emotiva del Giordano; ed inoltre la *Tosca*, la *Zazà*, la *Madame Sans Gêne*, cui va ancora il facile plauso del pubblico; nè mancano *Cavalleria* e *Pagliacci*. Queste opere saranno interpretate dai seguenti cantanti: Signore: Cesazza, Cervi-Caroli, Colombara, De Hidalgo, Guardiola, Paganelli, Poli Randaccio, Russ, Sabbatini, Vignato, Zappata, Zinetti; e dai signori: Bejanboni, Campioni, Cavallini, Cecil, Famadas, Ferroni, Fossati, Gaudio, Grassi, Melocchi, Pertile, Re, Segura-Tallien, Solei, Spadoni, Todeschi, Tumarchio. Mro Concertatore e direttore d'orchestra, il mro Del Cupolo.

La stagione avrà inizio il 6 di settembre con la *Zazà* di Leoncavallo.

La "Pro Torino" per una nuova sede del Liceo musicale e dell'Accademia Albertina

Da tempo la parte colta della cittadinanza torinese sente più che mai la convenienza e il bisogno di riformare in vita gli insegnamenti e i corpi musicali che hanno fatto sommo onore a Torino per molti anni e di dare pieno sviluppo alle istituzioni attualmente in funzione. La Commissione scolastica presso la «Pro Torino» e il Consiglio Direttivo di questa Associazione hanno emesso concordi un voto consono a tale desiderio. La Commissione suddetta ha espresso l'opinione che l'attuale sede del vecchio palazzotto dell'Accademia Filodrammatica sia troppo angusta per il Liceo Musicale Verdi. Essa perciò ha fatto voti che agli istituti musicali della città di Torino venga creata un'adeguata sede in continuazione dell'edificio del teatro «Vittorio Emanuele», formandone l'estetica esteriore di questo e altresì quella interna, ma senza attenuare i pregi acustici della sala, che dovrebbe perciò servire soprattutto per i concerti ed eccezionalmente destinarsi anche a spettacoli scenici. Nell'edificio complessivo che dovrebbe avere la sua facciata principale verso il giardino reale e il corso S. Maurizio in modo da formare una piazza monumentale con un magnifico edificio dell'Istituto professionale operaio, dovrebbero trovar posto il Liceo Musicale Giuseppe Verdi e le scuole musicali.

Passando dagli istituti musicali all'Accademia Albertina, la Commissione scolastica della «Pro Torino» ha riconosciuto che l'Accademia stessa ha locali affatto inadatti per gli insegnamenti d'arte per gli uffici, per gli studi dei professori, per le raccolte. L'idea di fare a suo tempo il trasloco dell'Accademia Albertina in un palazzo da costruirsi in un'area della già Piazza d'armi, parve alla Commissione suddetta più facile che praticamente approvabile. Infatti, osserva la Commissione, si continuerebbero in tal guisa gli insegnamenti e particolarmente quelli di disegno, della plastica, della pittura dal vero, in ambienti in cui si perpetua così quell'arte falsa e mancante d'aria e di luce da cui non sanno liberarsi che con ingenti sforzi di volontà i temperamenti artistici eccezionalmente forti. Una soluzione giusta del problema della nuova sede per l'Accademia d'arte in Torino si avrebbe, secondo la Commissione Scolastica della «Pro Torino», acquistando una villa in collina, ampliandola, con boschi, giardini, orti, stalle, ecc. In questa villa, messa a comoda portata degli allievi e dei professori con un buon servizio di tramvie, dovrebbero trovarsi un edificio per gli uffici di direzione e per le raccolte d'arte antica e moderna, per qualche aula degli insegnamenti teorici e degli elementi del disegno e per l'esecuzione dei progetti d'architettura; padiglioni per gli studi dei professori e degli allievi più distinti dei corsi superiori. Salvo che nei giorni d'inverno rigidi e di mal tempo, gli insegnamenti si dovrebbero svolgere non solo dal vero, ma coi modelli all'aperto; si dovrebbe ristabilire la scuola di paesaggio e attuare gli insegnamenti del disegno e della pittura di animali, del costume, del nudo e in genere della figura al «plein-air». Attraverso il sano ingenuo realismo oggettivo si dovrebbe giungere alla capacità di comporre non solo su elementi dal vero, ma gradualmente con altri tolti dalla fantasia e dalla memoria.

Norme per gli artisti espositori alla Mostra di B. A. alla "Promotrice"

La Presidenza della Società Promotrice delle Belle Arti comunica a tutti gli artisti espositori — non residenti a Torino — che non avessero potuto usufruire dei carri ferroviari che nei vari centri di raccolta furono messi a disposizione dal Ministero dei Trasporti per la spedizione delle opere a Torino, che essi potranno rivolgersi direttamente con telegramma alla Presidenza stessa, la quale — d'accordo colle Ferrovie dello Stato — disporrà per la sollecita spedizione delle opere stesse.

La prima della Compagnia Bitetti

Al Teatro Carignano, inizia il 1.o settembre un corso di recite la Compagnia di prosa di Ugo Bitetti. Spettacolo di apertura: *L'artello* di Dario Niccodemi.

Le serate benefiche

Il teatro della «Casa del Popolo» in Borgo Vittoria ha organizzato, a scopo benefico, una rappresentazione del dramma di Esteban *Torlek, fadista*. L'esecuzione è affidata alla Compagnia drammatica che s'intitola a Giovanni Emanuel.

ULTIME NOTIZIE

Una Nota dittatoriale del nuovo Governo ungherese al Supremo Consiglio

Contro l'intervento delle Missioni militari nella politica interna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il primo Consiglio del nuovo Ministero ungherese ha avuto luogo mercoledì sera sotto la presidenza di Friedrich e ha deliberato l'invio di un comunicato alle Missioni militari interalleate residenti a Budapest, col quale si partecipa la costituzione del nuovo Governo e si chiede di trasmettere al Presidente della Conferenza per la pace, Clemenceau, una Nota che viene ora diramata dall'Agenzia Ufficiosa ungherese. Essa è redatta in tono reciso che rivela in Friedrich una spiccata tendenza dittatoriale. Essa dice:

« Signor Presidente! In conformità della Nota in data 22 agosto del Supremo Consiglio, il Governatore dell'Ungheria, Arciduca Giuseppe, ed il Governo da lui nominato hanno dato le loro dimissioni. Il Governo si è costituito così: *(seguono i nomi dei Ministri già pubblicati)*. Era impossibile e sarà impossibile per ora costituire un Ministero che corrisponda ai desideri di tutte le missioni militari che ora trovansi a Budapest e anche ai desideri delle varie frazioni politiche e, soprattutto, che ottenga il beneplacito del Comando delle truppe romene. Invece è certo che il Ministero, come venne da me composto, gode la simpatia e la fiducia incondizionata della stragrande maggioranza della Nazione, della qual cosa i capi delle Missioni militari ebbero certamente occasione di convincersi. Io mi sono sforzato, nella formazione del Gabinetto, di avere riguardo a tutti i desideri giustificati. Nel Gabinetto vi sono quindi i rappresentanti della piccola e della grande industria, del commercio, della classe degli impiegati, degli agricoltori e degli operai industriali. Signor Presidente! Il partito socialista del tempo del governo di Bela Kun si è fuso col partito comunista. Ciò hanno sempre affermato i capi socialisti qui rimasti e nel congresso dei soviets e nei loro giornali ufficiali. I capi socialisti della classe operaia non hanno usato della loro influenza per combattere il bolscevismo, ma essi si sono accodati a questa corrente, oppure sono fuggiti all'estero e hanno lasciato sola la classe operaia che, in tal modo, si è vista abbandonata all'influenza deleteria del bolscevismo e al terrore del governo comunista. I capi operai non bolscevisti, residenti all'estero, si sono messi in contatto con l'Intesa, ma essi non hanno prestato nessun aiuto alla classe operaia e neppure al loro paese. La classe borghese ungherese non accusa per questo la classe operaia e le lascia una parte della politica dell'avvenire. Nel mio Gabinetto sono rappresentati non i capi socialisti, ma i rappresentanti della popolazione operaia. Signor Presidente! Allo scopo di addivenire ad un lavoro proficuo, io la prego di voler far sì che le Missioni militari residenti a Budapest non si immischino nella nostra politica interna.

Tutt'al più che esse ci appoggino nel mantenimento dell'ordine, nella ricostituzione dell'equilibrio economico, il mio Gabinetto ha deciso di indire le elezioni per l'Assemblea Nazionale fra tre o quattro settimane, sulla base del suffragio generale segreto e diretto. Ogni ungherese riconoscerà come imparziali le decisioni di queste elezioni. Affinchè non possa nascere alcun dubbio che le elezioni corrispondano pienamente alla libera volontà della Nazione, voglia inviare in Ungheria una Delegazione per il controllo delle elezioni stesse. In questa Delegazione siano, se possibile, rappresentati anche i socialisti. Le elezioni avranno luogo nelle località lasciate dopo un accordo con il Comando delle truppe romene. Signor Presidente! Finchè la direzione del Governo non verrà consegnata nelle mani dell'Assemblea Nazionale, e cioè durante il periodo del nostro Governo provvisorio, gli scopi nostri sono: combattere il bolscevismo, ricostituire l'ordine e l'amministrazione, assicurare la continuazione degli approvvigionamenti e della produzione, ristabilire e difendere la sicurezza della vita e della proprietà, come pure dell'eguaglianza politica.

Signor Presidente! La prego di voler appoggiare il nostro Governo per la vittoria della vita civilizzata. Riceva l'espressione della mia stima. F.to *Friedrich*, presidente dei ministri ungheresi ».

Il Gabinetto viene considerato come corrispondente alle direttive già seguite dall'Arciduca. Il dittatore se ne è andato ma le idee restano. Non si crede tuttavia che il Gabinetto possa avere lunga vita poichè la sua base è assolutamente reazionaria. Basta guardare agli uomini che lo compongono. Il generale Schnetzer, ministro della guerra, è noto per i suoi principii pangermanisti, il conte Emerich Csaky fu uno dei più forti rappresentanti delle idee monarchiche asburgiche; ricordare che egli è stato l'ideatore delle tariffe doganali che inasprirono i contrasti fra l'Ungheria e la Serbia e che, capo degli agrari, nel 1907-1908, egli avversava che il suo partito era solidale con il Governo nella questione della Bosnia ed Erzegovina. Al Ministero delle minoranze nazionali va il professore Bleyer, ungherese di razza tedesca, noto per la sua germanofilia. A proposito di germanofilia, lo stesso presidente Friedrich, intervistato dal corrispondente da Budapest della pangermanista *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ha parlato con particolare cortesia della Germania, affermando che la Germania avrebbe presto trovato in Ungheria un mercato molto favorevole alle sue industrie.

F. n.

Gli Stati Uniti aumentano

Il loro contingente di truppe in Europa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'*Agenzia Radio* è informata da Washington che nei circoli autorizzati si conferma che una nuova brigata, forte di cinquemila uomini, sarà prossimamente inviata in Europa, ove il contingente americano si troverà per tale fatto raddoppiato. Questo invio di truppe è stato deciso in seguito a domanda rivolta dagli Alleati agli Stati Uniti affinchè procedessero all'occupazione militare della Slesia. Siccome destinandovi parte delle truppe del Corpo di spedizione permanente sul Reno, questo si sarebbe trovato considerevolmente ridotto, il Governo americano accedette alla domanda degli Alleati di considerare il Corpo che verrà inviato in Slesia come una forza supplementare e distinta dalle truppe renane.

C.

Lotta di classi ed odio di classi

Dimissioni di socialisti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il deputato socialista unificato Nectoux ha inviato le sue dimissioni da membro del partito, con lettera al segretario generale Frossard, spiegando la sua decisione col fatto di non approvare la politica seguita attualmente dalla maggioranza, per la quale « la lotta di classe, che non doveva essere che un mezzo, è divenuta un fine ed è spesso sostituita dall'odio delle classi ».

L'esempio di Nectoux è stato seguito da Erlich, che è avvocato della Corte d'Appello e membro della missione militare in Russia, ove ha vissuto dal 1917 al 1919; egli in lettera diretta al segretario della quarta sezione del partito socialista unificato, della quale fu vessillifero in occasione delle elezioni del 1914, dichiara di ritirarsi dal partito che « affonda sempre più nel bolscevismo, che — egli scrive — è la negazione selvaggia dell'ideale socialista ». La lettera è una delle più severe requisitorie che siano mai state scritte contro il massimalismo, di cui stigmatizza gli eccessi, affermando che tutte le frazioni socialiste russe, cioè menscevichi, socialisti rivoluzionari, ecc., condannano il bolscevismo come il peggiore nemico del socialismo e della rivoluzione russa.

C.

L'apparente maggioranza del Governo Serbo

8 voti meno 16!

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 29, notte.

Avendo numerosi oratori rinunciato alla parola, si è chiusa alla Camera la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Il deputato democratico Agatonovich ha presentato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea nazionale, prendendo con soddisfazione notizia delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». Segue la votazione nominale: rispondono a favore del Governo 127 deputati e 119 contro. Il Governo riporta dunque otto voti di maggioranza; ma se si escludono i sedici ministri, che votarono tutti per sè, è chiaro che in realtà il Governo è rimasto di otto voti in minoranza. Per il Governo votarono, oltre i democratici ed i socialisti, due dissidenti radicali ed i deputati montenegrini, che dichiararono di voler sostenere ogni Governo sino al consolidamento [illegible] Stato. Votarono contro il Governo i radicali del gruppo Protic e Pasic, i radicali dissidenti meno due, il « club » nazionale ed il « club » jugoslavo sloveno, capitanato da Korosec; stupiti, sino all'ultimo momento, il Governo aveva fatto calcolo, e [illegible] suoi 19 voti, che invece gli vennero così a mancare.

Prima della votazione aveva parlato il ministro presidente Ljuba Davidovic, che tenne un lungo discorso accusando il partito radicale e metà dell'opposizione di non essere per la unificazione dei serbi, croati e sloveni, e di sostenere il principio « siamo tre, e non uno ». Il discorso del ministro presidente venne ripetutamente interrotto da grida: « Non avete il diritto di parlare perchè non siete deputati » e « Impudente sfacciato! ». Quando poi Davidovic attaccò l'opposizione, accusandola di non essere sinceramente per l'unificazione della Jugoslavia, successe un enorme baccano. Tutta la Camera sorse in piedi. I deputati scambiavano invettive di ogni sorta. Specialmente la opposizione si scagliava contro il ministro dell'Interno Svetozar Pribicevich gridando: « Voi siete il genio malefico dello Stato! ». Il fratello del ministro, il poeta Valfriano Pribicevich, apostrofa l'opposizione; questa furibonda risponde: « La Jugoslavia oggi è governata dal triumvirato: Tre fratelli Pribicevic, dei quali il fratello Milan, eccezionalmente serbo, oggi fa il repubblicano in Croazia! ». Il tumulto si fa assordante, [illegible] fra quei dell'opposizione ed i governativi; si fu per venire alle mani. A questo punto il presidente Pavestica sospese la seduta.

Quando fu riaperta la seduta il ministro presidente Davidovic, riprendendo la parola, mise molta acqua nel vino del suo discorso, spiegando che era stato mal compreso, perchè egli voleva dire che non tutti i radicali erano per l'unificazione.

Prese quindi la parola l'ex-ministro presidente Stojan Protic, il quale fra l'altro disse che egli aveva sperato, quando era al Governo, di avere nel ministro dell'Interno un ponte di congiunzione fra i serbi ed i croati. Deve oggi riconoscere di essersi ingannato, perchè con Pribicevic non era possibile alcun proficuo lavoro. Il baccano a queste parole si ripete. I governativi gridavano: « Zivio Pribicevic! », mentre l'opposizione di rimando gridava: « Abbasso! Autocrate! Falso democratico! ».

Quando, dopo grandi sforzi, si potè venir alla votazione sopra riferita, i democratici ed i socialisti applaudirono, mentre l'opposizione apostrofò: « Vittoria di Pirro! Se volete governare, potrete farlo soltanto colla violenza e coll'assolutismo! ». Specialmente contro i socialisti si scagliarono dopo la votazione gli epiteti più sarcastici.

Dall'esito della seduta il Governo si considera maggiormente indebolito; gli si pronostica prossima durata. Nella seduta odierna, con esigua maggioranza, il Governo si fece votare l'indennità per due mesi, poi aggiornò l'Assemblea per un tempo non precisato. Si dice che l'aggiornamento si protrarrà per un mese; però un forte gruppo governativo vorrebbe che la sospensione dell'attività durasse al massimo due settimane e che il Governo affrettasse la situazione con uno dei suoi compiti più urgenti promessi al paese, come la riforma agraria o qualche altra riforma di tale importanza.

La maggior parte dei giornali giudicano il Governo sconfitto, ed aperta una crisi quanto mai grave.

Improvviso ritorno del Reggente di Serbia a Belgrado

Per la Costituente

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 29, notte.

Il ritorno improvviso del principe reggente Alessandro, che interruppe l'intrapreso viaggio in Bosnia, si mette in relazione con la gravità della situazione. Si dice che il reggente tenterebbe un immediato rimpasto ministeriale, ma di fronte alla tenacia del blocco di opposizione, ogni tentativo di conciliazione riuscirebbe inefficace senza il sacrificio di Pribicevich, ministro dell'Interno, contro cui si accanisce l'opposizione. La *Tribuna* afferma che il Governo, di fronte alla minaccia dell'opposizione di iniziare l'ostruzione e di astenersi dimostrativamente dal partecipare ai lavori dell'assemblea, non possedendo maggioranza, deve subito andarsene, per rendere possibile la formazione di un Ministero di coalizione. Si sostiene, d'altro canto, che diversi uomini politici suggerirono al Reggente trattative coi capi dell'opposizione perchè la assemblea, tralasciando ogni altro lavoro, discuta la nuova legge elettorale e, votata questa, indica subito la Costituente lasciando al popolo la libera manifestazione della propria volontà.

« Potrebbe darsi ch'io fossi pazzo senza saperlo », dichiara Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Landru è decisamente un avversario di prima forza, che non si lascia sfuggire nessuna circostanza che possa servire alla propria difesa. Tempo fa i giornali hanno pubblicato sunti di rapporti medici riguardanti Landru, stabiliti anteriormente all'[illegible] che [illegible] di lui sia svolgendosi attualmente. Venuto a conoscenza, l'imputato non ha mancato di approfittarne, e ieri l'avvocato Moro-Giafferi, difensore del Barbablù di Gambais, ha consegnato al giudice istruttore una lettera nella quale il suo cliente esprime la preoccupazione che le letture di quei giornali hanno fatto sorgere nel suo cervello. Perciò, avendo ora dei dubbi sullo squilibrio della sua ragione, chiede al giudice di essere sottoposto ad un esame mentale. « Potrebbe darsi che io fossi pazzo senza saperlo » — conclude candidamente Landru. — Il giudice, accogliendo la sua richiesta, ha designato tre medici legali per esaminare minuziosamente l'imputato.

C.

Aviatore precipitato in mare a Brindisi

Napoli, 29, notte.

Si ha notizia che stamane verso le 8,20 l'idrovolante della stazione di Brindisi segnato con la lettera F. del tipo F.B.A., pilotato dal marinaio Facchini Luigi, di anni 21, da Genova, che era all'inizio della sua carriera aviatoria, mentre compiva evoluzioni a bassa quota, per una falsa manovra, precipitava a picco in mare. L'apparecchio è caduto fra lo stabilimento balneare Tuto e la cascina Scirmuch, a pochi metri dalla spiaggia. Alcune imbarcazioni, subitamente accorse al salvataggio, raccolsero l'apparecchio, che emergeva in parte dalle acque. Il pilota è scomparso in mare. Sono state fatte attivissime ricerche, ma non è stato possibile finora trovarne il cadavere.

Ombre e penombre di scandali

L'abbinamento dei processi Lenoir-Judet — Il caso Caillaux e le elezioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Relativamente all'affare Judet, l'« Intransigeant » scrive, e vi segnalo unicamente per debito di cronaca, che « a Roma » si potrebbe trovare qualche cosa. Si sa che la Germania ha usato in tutti i modi per impedire a Roma l'entrata in guerra dell'Italia. Non vi sarebbe, quindi, da meravigliarsi che abbia tentato di impiegarvi un uomo che aveva relazione tra i cattolici ».

Vi è correlazione tra l'affare Lenoir e quello Judet? Alcuni lo negano recisamente, altri, invece, continuano ad affermarlo con sempre maggiore energia. Il « Matin » riferisce l'opinione di un alto personaggio del mondo giudiziario, il quale gli ha dichiarato che l'affare Judet sembra dare ragione a coloro i quali pretendevano, come era d'altronde opinione di due alti magistrati, che si sarebbe dovuto stabilire un'inchiesta unica per tutti i grandi processi di intelligenza col nemico per l'organizzazione della propaganda disfattista in Francia. « Credo che l'affare Judet sia incontestabilmente una continuazione dell'affare di Alfonso Lenoir (padre di Pierre Lenoir) — ha dichiarato il personaggio in parola. — E' nelle sue origini che si può ricercare in qual misura lo Judet, che era intimo di Alfonso Lenoir, ha influenzato questi per l'acquisto del « Journal », allo scopo di potersene eventualmente servire. Questo è quanto i nuovi documenti, presentati in appoggio della revisione del processo di Pierre Lenoir, hanno potuto rivelare, e costituiscono un punto di contatto tra i due affari. Dove trattarsi forzatamente di Judet nella corrispondenza trasmessa da Pierre Lenoir nel nuovo incartamento, poichè dimostrerebbe che i negoziati per l'acquisto del « Journal » sono stati intrapresi dal padre di Lenoir. Alcuni pensano persino che quest'ultimo sia stato gettato nell'affare da Judet, ciò che sarebbe particolarmente grave. In ogni caso i nuovi documenti prodotti non debbono essere estranei all'accusa che oggi pesa sull'ex direttore dell'« Eclair ».

Questa è d'altronde l'opinione dell'avvocato Demozlins, difensore di Judet, il quale, evidentemente, deve sperare, come in una suprema risorsa, nel collegamento dei due processi per poter ottenere la revisione di quello del suo cliente, od, almeno, una dilazione sulla decisione finale della sua sorte.

Un ex campione di remo procuratore dell'imputato

In attesa che Judet abbia deciso di restare in Italia o di rientrare in Francia per rispondere della gravissima accusa che pesa su di lui, il terzo Consiglio di guerra ha cominciato a far procedere a certe verifiche e a ricercare le testimonianze che possano mettere in luce le gesta e le responsabilità dell'ex direttore dell'« Eclair ». Così ieri si procedette ad una perquisizione al domicilio di certo Montrion, amico intimo di Judet, chiamato telegraficamente a Parigi dalla Bretagna ove villeggiava. Montrion, ex campione di Francia per il remo, sportman distinto, conobbe Judet una quindicina di anni fa, quando quest'ultimo cercava qualcuno che gli insegnasse a remare. Il pittore Castellani, amico di entrambi, presentò l'uno all'altro e da quel momento data la loro amicizia. Montrion non fu mai segretario di Judet nè collaboratore all'« Eclair » se non per qualche resoconto sportivo, fatto gratuitamente; però, divenuto uno dei suoi migliori amici, fu al corrente delle difficoltà che attraversava per far vivere il giornale, soprattutto dopo la guerra, e delle varie trattative elaborate prima della vendita dell'« Eclair » a Wertheimer per quattrocentomila franchi. Siccome la liquidazione procedeva lentamente, Judet, disgustato del giornalismo e desideroso di riposarsi, volle partire per la Svizzera; lasciò al Montrion la cura di sbrigare i suoi affari, rilasciandogli una procura generale. Venuto a scadere l'affitto della villa che Judet aveva affittata a Neuilly, questi fece trasportare in un piccolo locale alcune casse e i bauli che Judet non aveva trasportati in Isvizzera. Alcuni contenevano ritagli di giornali raccolti una ventina di anni fa e li fece bruciare svuotando i bauli, ciò che fece correre la voce di carte importanti distrutte. Indi partì per la Bretagna, dove suole passare le vacanze.

Il patrimonio e i debiti della famiglia Judet

Quale era la situazione finanziaria di Judet? Per Montrion, il direttore dell'*Eclair* deve possedere circa 25 mila franchi di rendita; aggiungendo il reddito di 100 mila franchi lasciati dallo scrittore Jules Lemaître ad ognuno dei due figli di Judet, la famiglia di questi poteva vivere agiatamente, ma non fastosamente, come è stato detto. Il *Matin* assicura, invece, che le difficoltà finanziarie di Judet erano evidenti e di notorietà pubblica, perchè, dopo la sua partenza per la Svizzera, vennero presentati al suo domicilio di Neuilly per 22 mila franchi di fatture che rimasero impagate. Tutti gli abitanti del quartiere sapevano che Judet aveva dei debiti che non pagava.

Al Terzo Consiglio di Guerra si dichiara che le varie operazioni a cui si è finora proceduto, hanno dato risultati particolarmente utili per Judet, il quale fu, beninteso, [illegible] il solo accusato in questo affare. E' a proposito della voce ieri [illegible] che [illegible] la cosa secondo la quale un deputato sarebbe compromesso con Judet e che la domanda di autorizzazione per sospensione dell'immunità parlamentare sarebbe forse stata presentata alla Camera. Il *Journal* crede di poter rettificare l'informazione nel senso che la persona che potrebbe essere messa in causa, pur appartenendo al mondo politico, non fa parte di nessuna delle due Camere, ma è un giornalista conservatore, che due anni fu oggetto di vivaci attacchi. Ma pel momento non si tratta che di voci. In questi ultimi tempi i servizi dell'Ufficio di contro-spionaggio al Ministero della Guerra che da alcuni mesi sorvegliavano discretamente Judet avevano stabilito che questi era in istretta relazione con certi personaggi le cui simpatie per la Francia erano abbastanza dubbie, specialmente col colonnello svizzero Wild, le cui tendenze apertamente favorevoli alla Germania non erano un mistero per alcuno. Curiosa coincidenza: questo ufficiale che aveva frequenti convegni con Judet è stato recentemente arrestato sotto l'imputazione di incendio volontario.

La questione Caillaux e la lotta elettorale

Intanto collo scoppio ed il dilagare di nuovo scandalo, l'affare Caillaux è in una nuova stasi. L'Alta Corte è andata in vacanza e Caillaux si trova sempre alla Santé. In vista delle prossime elezioni legislative il Consiglio Generale della Sarthe, preoccupandosi della sorte dell'ex-presidente del Consiglio che è anche suo presidente, ha votato una mozione affinchè egli venga prosciolto senza indugio o condannato se colpevole, ma giudicato al più presto, come la popolazione della Sarthe continua a chiedere sino a prova contraria. Questa manifestazione è indice che, al momento della convocazione dei comizi elettorali, si porrà una « questione Caillaux ».

I cultori del diritto amministrativo e parlamentare la considerano però superflua, perchè la legge non vieta che un imputato od anche un accusato di reato possa essere candidato e magari eletto. Questa eventualità, qualora dovesse verificarsi per Caillaux non obbligherebbe affatto l'Alta Corte a rinunciare al procedimento iniziato contro di lui, nè porre fine alla sua detenzione preventiva. Soltanto la nuova Camera avrebbe il diritto di chiedere o no la sua liberazione e la sospensione del procedimento. Esistono, d'altronde, precedenti per quanto non del tutto analoghi al caso Caillaux. Rochefort, sotto il Secondo Impero venne eletto deputato mentre si trovava in prigione. Lo stesso avvenne per Blanqui che fu eletto mentre stava scontando una pena per reato politico. Allora contro di lui il guardasigilli Leroyer chiese alla Camera l'annullamento dell'elezione. Finalmente, sotto la Terza Repubblica, Gerault-Richard fu eletto mentre scontava una pena per reato di stampa e, una volta liberato, sedette normalmente al Palazzo Borbone. Caillaux potrà, dunque, essere candidato e gli elettori del Collegio di Mamers potranno o meno dargli il voto.

C.

La costituzione dell'Ente nazionale per l'istruzione degli analfabeti adulti

Roma, 29, notte.

E' stato pubblicato il seguente decreto:

« Art. 1.o — E' costituito l'Ente Nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti. L'Ente ha personalità giuridica, gestione autonoma e risiede in Roma. L'Ente non è soggetto alle leggi ed ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di beneficenza; sono però ad esso estese tutte le disposizioni di favore vigenti per le dette istituzioni, nonchè quelle della legge 1.o aprile 1915 N.o 462, e inoltre la esenzione da qualsiasi tributo fondiario erariale provinciale e comunale.

« Art. 2.o — L'ente si propone, come fine immediato, di fornire agli analfabeti adulti quel minimo di cognizioni necessarie per metterne rapidamente in valore la personalità civile e la capacità produttiva, e si propone in generale la diffusione dell'istruzione elementare tra gli adulti. L'ente mira anche a coordinare e integrare le opere di istruzione aventi analoghi fini.

« Art. 3.o — Le entrate dell'ente sono costituite: a) da un contributo annuo di quattro milioni di lire, a carico del bilancio dello Stato; b) da un conferimento di 10 milioni, fatto una volta tanto dall'Opera Nazionale per i combattenti e dal prelevamento di 2 milioni sul fondo per l'emigrazione; c) dalle somme impostate nel bilancio dell'Istruzione Pubblica per l'istruzione degli adulti analfabeti; d) da contributi, lasciti e donazioni di privati e di enti e da ogni altro cespite che comunque gli pervengano per il raggiungimento dei propri fini. Il Ministero del Tesoro è autorizzato ad anticipare all'ente fino a dieci milioni sulle annualità ad esso spettanti come [illegible] lettera a) del presente articolo.

« Art. 4.o — L'ente è amministrato da un Consiglio, composto di dodici membri: un presidente nominato per decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; due delegati del Ministero dell'Istruzione Pubblica; un delegato del Ministero del Tesoro; un delegato del Commissariato Generale dell'Emigrazione; due delegati dell'Opera Nazionale per i combattenti; cinque membri scelti dal Ministro dell'Istruzione Pubblica fra terne di delegati di associazioni e di enti più specialmente interessati all'azione che l'ente si prefigge. Il presidente ed i consiglieri durano in carica 3 anni, e possono essere riconfermati. Il Consiglio [illegible] amministrazione elegge quattro dei suoi componenti che, con il Presidente, costituiscono la Giunta esecutiva. La Giunta si rinnova ogni anno. I membri scaduti sono rieleggibili ».

Seguono quindi altri dodici articoli in cui vengono determinate e specificate le varie modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Ente, per l'uso dei locali delle Scuole elementari pubbliche, per la scelta degli insegnanti e del direttore generale, per la nomina del personale amministrativo, ecc.

Nuove norme per il pagamento delle pensioni

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri nell'ultima sua adunanza su proposta del ministro del Tesoro, on. Schanzer ha approvato una riforma di grande utilità pratica, vivamente attesa dalla classe dei pensionati dello Stato. Si tratta della riforma già preannunciata alla Camera dei deputati del pagamento delle pensioni che il ministro del Tesoro, avvalendosi di accordo col ministro delle Poste e dei telegrafi, del servizio dei conti correnti ed assegni postali istituito da poco tempo ha potuto concretare arrecando importanti e radicali modificazioni al sistema ora vigente per il pagamento di tutti gli assegni vitalizi.

Con apposito provvedimento legislativo si stabilisce di rinunciare alla esibizione del certificato di esistenza in vita da parte dei pensionati, dispensandoli pure dall'intervento personale allo sportello della tesoreria e si crea un nuovo congegno che, adottando in parte il sistema già in uso nella Venezia Giulia e nel Trentino si impernia sul servizio dei conti correnti ed assegni postali di cui al Decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451. Stabilite le sanzioni per mancate od erronee partecipazioni da darsi dai municipi di notizie interessanti lo stato civile dei pensionati ed assicurato così l'accertamento del diritto vitalizio, le Delegazioni del Tesoro, anzichè inviare, come ora fanno, gli ordini di pagamento alle Tesorerie sui singoli certificati di esistenza in vita da rilasciarsi dai Comuni e da presentarsi dai pensionati, dispongono, mediante ordini che comprendono i nomi di più pensionati od assegnatari, che il servizio dei conti correnti e degli assegni postali sia fatto per mezzo degli uffici [illegible] sua dipendenza, i quali emettono mandati postali pagabili ai creditori vitalizi.

Di tali mandati gli Uffici dei conti fanno dichiarazione sugli ordini collettivi che vengono così estinti e versati come denaro in Tesoreria, mentre i mandati postali sono consegnati ai pensionati od assegnatari e sono pagati dagli Uffici postali senza l'esibizione dei certificati di vita, ma con le consuete cautele. Per accertare l'identità personale del creditore, si avverte che i mandati si possono pagare da qualunque Ufficio postale che sia scelto dal pensionato ed in qualunque giorno, purchè posteriore alla scadenza e che inoltre, [illegible] che col nuovo sistema [illegible] servizio dei conti correnti ed assegni postali, le delegazioni del tesoro e le sezioni di tesoreria verranno esonerate da un lavoro assai gravoso, assillante e tumultuario come quello dei pagamenti individuali di infinite partite di pensioni ed assegni.

Ai vecchi pensionati sono così risparmiati disagi molto gravi per la loro età ed i municipi non saranno più obbligati, specialmente i più importanti, a rilasciare inutilmente innumerevoli certificati di vita, di vedovanza e di stato libero. Per le vedove e per le orfane nubili è arrecato un grande sollievo ed un forte risparmio di spesa. Il provvedimento, che soddisfa indubbiamente ad un vivo ed intimo desiderio di [illegible] interessati, con evidenti vantaggi di semplificazioni di servizio, verrà attuato in via di esperimento in un limitato numero di provincie e sarà poi esteso alle altre con le varianti e modificazioni che l'esperienza potrà dimostrare necessarie e che il Governo avrà facoltà di adottare con semplici decreti ministeriali. (Stefani)

Due successivi attentati contro l'ing. G. Breda

Milano, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio l'ingegnere Giovanni Breda, figlio del defunto commendatore Ernesto e uno dei dirigenti della grande ditta, passava in automobile con un altro ingegnere per via Bordoni. Ad una svolta, mentre la vettura rallentava, all'improvviso un individuo si accostava ad essa e tirava contro i due passeggeri il contenuto di una boccetta. Era acido solforico. Lo sconosciuto si dava poi alla fuga. [illegible] rimasti colpiti che al cappello e ai vestiti, rimasti abbruciacchiati. Soltanto l'ingegnere Breda ha riportato una piccola ustione sotto l'occhio destro che, con un pronto lavacro alla più vicina farmacia, riuscì di nessuna importanza. Gli aggrediti si recarono poi a sporgere denunzia al commissariato di Porta Garibaldi.

All'ultima ora si apprende che un altro attentato contro l'ing. Giovanni Breda si ebbe verso la mezzanotte. Una esplosione di bomba è avvenuta in via Palestrina N. 7, nella villetta abitata dall'ingegnere, che si trovava ancora fuori di casa. Un certo signor Palazzi, che abita in quei paraggi, scorse tre persone all'angolo della strada, e vide un altro giovane, vicino alla villetta Breda, che aveva acceso un fiammifero. Subito dopo il giovine si diede alla fuga, e scomparvero i tre individui che stavano all'angolo della strada.

Seguì immediatamente una fortissima esplosione. Accorsero molte persone. L'ordigno esplosivo era scoppiato sul davanzale della finestra dello studio del Breda. Il davanzale, le imposte sono rimaste danneggiate, ed il soffitto in parte è crollato.

L'ing. Breda rincasava poco dopo e si mostrò non poco sorpreso di questo secondo attentato contro di lui di cui non sa trovar la causa. Finora le indagini della polizia hanno avuto esito negativo.

L'automobile di un industriale biellese investe e travolge un biroccio e tre ciclisti

Un morto e due feriti

Reggio Emilia, 29, notte.

Una tragica disgrazia è accaduta ieri in Villa Pieve Modolena, in località Guazzatolo. Una automobile portante i numeri 41-750 (Novara), proveniente da Milano e diretta a Modena, transitava a forte velocità. Sulla vettura si trovavano l'industriale biellese signor Lesna Giacomo di Giambattista, proprietario della vettura, la sorella signorina Ada di anni 25, l'industriale Buratti Marcello di Giuseppe con la consorte Lesna Virginia di anni 30, che aveva tra le braccia un suo bimbo di anni 4, e la domestica Dorro Maria, tutti di Biella, unitamente allo « chauffeur », Marrone Fazzola Federico, di anni 22.

Un biroccio carico di botti di vino precedeva l'automobile. Come sia avvenuto l'investimento non è stato possibile ricostruire con precisione. La strada, in quel punto, è assai vasta e l'automobile avrebbe dovuto passare senza la necessità di rasentare il biroccio. La ipotesi più ammissibile è che in quell'ora, nella strada assolata, col caldo ancora opprimente, tutti gli automobilisti, compreso lo « chauffeur », presi da sonnolenza, si siano portati fin sotto il biroccio senza avvedersene e lo « chauffeur », accortosi dell'imminenza del pericolo, [illegible] bene la manovra di scarto ed investisse il biroccio a sinistra. Il birocciaio udì i segnali ripetuti della automobile, ma pare non abbia pensato a scansarsi. Fatto sta che in un attimo l'automobile investiva e travolgeva il biroccio. Mentre avveniva l'urto terribile, sopraggiungevano in fila indiana tre ciclisti che provenivano da Reggio: Davoli Celestino di Luigi, di anni 20, soldato in licenza di convalescenza; Fabbi Clovis e Cavazzoni Francesco. Questi ebbero la strada sbarrata in seguito all'urto dell'automobile e del biroccino, così che furono anch'essi investiti e precipitati nel fossato laterale insieme all'automobile, cavallo e biroccio. Chi si trovò sulla via in quell'istante, dovette assistere ad una delle scene più terribili e spaventose. Il primo dei ciclisti, Davoli Luigi, giaceva schiacciato sotto la parte posteriore dell'automobile [illegible] proprio sul ventre; un altro dei ciclisti, il Fabbi, fu ferito ad una mano, e il terzo ciclista rimase miracolosamente incolume. Il birocciaio, certo Luigi Catelani, reggiano, presentava ferite alla fronte e alla gamba sinistra, non gravi.

Dalla automobile partivano grida disperate e qualche viso, terreo di spavento, appariva in una invocazione suprema. Tutti gli automobilisti, compreso lo « chauffeur », si salvarono, forse, per la solidità della vettura che ha resistito in parte al cozzo violento. Essi se la cavarono soltanto con una inenarrabile paura. Dai luoghi vicini giunsero, appena conosciutasi la sciagura, i soccorsi. Il povero soldato Davoli venne tolto dalla dolorosa posizione, ma dopo pochi istanti spirava. Uno spettacolo indicibile di dolore avvenne quando sopraggiunse la madre del povero soldato. Noi rinunciamo a descrivere lo strazio di quella povera madre. Soccorse le signore che si trovavano nella automobile, queste apparivano disfatte in una condizione inesprimibile di angoscia e di terrore. Lo « chauffeur » è rimasto come inebetito. Venne dichiarato in arresto e condotto a Reggio. Sul luogo della sciagura si sono recate le Autorità per le formalità di legge. La macchina è stata estratta sfasciata.

Una conferenza aspramente contrastata a Biella

Biella, 29, notte.

Questa sera ebbe luogo al Teatro Sociale l'annunziata conferenza dal titolo « Tragedia e poesia della pace » tenuta dall'avvocato Filippo Filippelli. Elementi socialisti, intervenuti fra il numeroso pubblico, provocarono incidenti interrompendo per lungo tempo l'oratore, nonostante che l'avvocato Filippelli avesse promesso di sottostare al contradditorio. Ebbe a verificarsi un grave incidente fra un socialista e un interventista. Il socialista ebbe la peggio. Oratori socialisti, che avevano accettato di contraddire, stettero per lungo tempo sul palco con l'oratore senza intervenire per far cessare le interruzioni. Il signor Momigliano, direttore del *Corriere Biellese*, pregò poi invano i suoi partigiani di fare silenzio. L'avvocato Filippelli, che volle ad ogni costo continuare la conferenza, attendendo il silenzio, si mise a fumare una sigaretta, mentre i socialisti cantavano l'Inno dei Lavoratori. Per un nuovo intervento del Momigliano e di un altro organizzatore, la conferenza ha potuto avere seguito fra continue interruzioni da parte dei socialisti, che ad ogni costo non vogliono lasciar finire il conferenziere. Mentre vi telefono l'oratore non ha terminato la sua conferenza.

Situazione peggiorata a Caselle

Caselle, 29, notte.

La serrata della fabbrica « Ilgenerali » ha originato oggi un breve e passeggero disordine. Stamane è successo un tafferuglio fra gli operai serrati perchè — a quanto pare — qualcuno avrebbe voluto entrare in fabbrica per non si sa qual motivo, forse chiamatovi dai dirigenti per qualche lavoro di manutenzione. Avendo gli altri operai voluto impedire questo fatto ne nacque un parapiglia, in seguito al quale i carabinieri trassero in arresto due operai membri della Commissione interna, tali Nori e Sgarallotti. E' giunto in paese un distaccamento di truppa. Da nostre informazioni risulterebbe che la Ditta sarebbe disposta a riassumere gli otto decimi degli operai, [illegible] la [illegible] reclama la riammissione totale, asserendo che il lavoro c'è per tutti.

La libertà provvisoria negata agli imputati della « Leonardo »

Genova, 29, notte.

Il Tribunale militare marittimo nel processo della *Leonardo da Vinci* si è riunito alle ore 14 in Camera di Consiglio per esaminare le domande di tutti gli imputati per la libertà provvisoria. Su parere contrario del P. Ministero e visto l'articolo 2 del decreto di amnistia del 21 febbraio 1919 il Tribunale respinge tutte le domande di libertà provvisoria.

ULTIME DI CRONACA

Convegno circondariale di dipendenti Comunali

In esecuzione dei deliberati del Congresso provinciale del 27 luglio u. s., domani, domenica, avrà luogo in Brandizzo un convegno di agenti e salariati degli Enti locali, allo scopo di costituire la Sezione circondariale della Confederazione provinciale. Interverranno l'avv. Mario Tricco e il signor Gazagne Arnolfo. La riunione avrà luogo alle ore 14,30 nel salone consigliare di Brandizzo.

Investimenti

All'angolo di via Garibaldi e di piazza Castello un carro trasporto di acque gasose investì lo scolaro Taldone Carlo, di anni 14, abitante in via Carlo Alberto, N. 1, e gli produsse una contusione al piede destro, giudicata guaribile in 10 giorni dai dottori [illegible] del San Giovanni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Comp. drammatica A. Gammina) — Ore 21: « Addalila », tre atti comici di Dario Niccodemi.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni). — Ore 21: « La Pompadour » operetta di Costantino Lombardo.

SCRIBE (Rappresentazioni liriche straordinarie) — Ore 21: « La Traviata », opera in 3 atti di G. Verdi.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21,15: « I fuochi di S. Giovanni », commedia di H. Sudermann.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-29) — Varietà [illegible].

CINEMA ALPI — « Donna abbandonata ».

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15 « Chicquette e il suo Asso » comm. di M. Hennequin. — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15 « La Pompadour » operetta in 3 atti di C. Lombardo. — SCRIBE: Ore 15,15 e 21,15 « La Traviata » opera di G. Verdi. — TEATRO DEL POPOLO: Ore 15,15 « I Fuochi di S. Giovanni » commedia di H. Sudermann; Ore 21,15 « Addio Giovinezza » comm. di Camasio e Oxilia.

Borsa di Torino

29 Agosto 1919

Il mercato odierno fu discretamente sostenuto sulle quotazioni, benchè continui a notarsi poca attività nelle contrattazioni.

Qualche annotazione su alcuni titoli meno frequentemente trattati: Bauchiero, Torrigiani entrambi in sensibile regresso.

Rendita 3 1/2 cont. 86,20; fp. 86,55, 86,47 1/2, 86,40 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 93,55, 93,40, 93,45; fp. 93,75-93,65, 93,70 — Banca d'Italia fp. 1437-1435, 1437 — Banca Commerciale fp. 1053-1048, 1050 — Credito Italiano cont. 767; fp. 762 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 618-613, 615 1/2 — Ferrovie Meridionali fp. 546 — Ferrovie Mediterranee fp. 259 n. — Rubattino fp. 814-810, 814 — Tramway Torin. cont. 255 — Ansaldo fp. 230-210, 210 — Ilva fp. 220-222, 220 — Bauchiero fp. 103-100, 101 — Fiat cont. 370; fp. 374-380, 372 1/2 — Cotonif. Vicenza fp. 161 n. — Eridania fp. 480-479, 481 n. — Torrigiani 104, 105 n. — Sip fp. 135.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 119,75, 120,25 — Londra 40,65, 40,65 — Svizzera, inquotate — New York 9,55, 9,65.

BORSA DI MILANO

29 Agosto. — Consolidato 5 % 93,70 — Rendita Italiana 3,50 % fm. 86,45 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1050 — Credito Italiano 761 — Banca Ital. di Sconto 617 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 546 — Ferrovie Mediterranee 257 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 814 — Lanificio Rossi 1790 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 197,50 — Miniere Elba 278 — Acciaierie Terni 1228 — Ilva 219 — Officine meccaniche 177 — Breda 312 — Ansaldo 218 — Montecatini 137 — Soc. Metallurgica Ital. 147,50 — Edison 605 — Vizzola 1010 — Marconi 194 — Molini Alta Italia 770 — Industria Zuccheri 315 — Raffineria Lig. Lomb. 325 — Eridania 481 — Distilleria Ital. 57 — Concimi 151 — Esp. Italo-Americana 400 — Beni stabili Roma 271 — Fiat 372 — Isotta 79.

Cambi: Francia 120,25 — Svizzera 171,50 — New York 9,62.

BORSA DI GENOVA

29 Agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 86,70 — Consolidato 5 % 93,75 — Banca d'Italia 1439 1/2 — Banca Commerciale 1048 — Credito Ital. 767 — Banca Ital. di Sconto 617 1/2 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 263 — Rubattino 815 — Eridania 480 — Raffineria Lig. Lomb. 325 — Industrie 507 — Ansaldo 219 — Miniere Elba 280 1/2 — Ilva 221 1/2 — Molini Alta Italia 770 — Fiat 373 — Marconi 193 — Lloyd Sabaudo 437 — Metalli 113 — Silos 124 — Semoleria 322.

Cambi: Francia 120,00 — Londra 40,70 — New York 9,65.

IL PREZZO DEI CAMBI

Londra, 28. — Chèque su Italia 40,00, 41,11 — Cambio su Parigi 33,625 — Lungo termine 34,295.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 19: 743,5.

Temperatura massima del giorno 28 + 26,8

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 17,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	26,0	22,0	nebbioso	Tolosa	—	—
Milano	28,8	18,0	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	31,8	20,6	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	29,0	22,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	26,9	22,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	31,2	18,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	31,0	20,0	»	Malta	—	—
Taranto	29,9	22,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	29,0	22,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	32,0	17,0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	30,0	17,0	»	Atene	—	—
Cagliari	30,0	18,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	31,0	24,0	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

La moglie ANGIOLINA RICHERMO e figlia PIER DOSY, il padre SEVERINO, lo suocero PIETRO RICHERMO e famiglia, la sorella SALVINA col marito BAVA e figlio e parenti tutti partecipano la immatura perdita di

GIOVANNI BATTISTA LEVIS

Costruttore Edile

vittima forse di eccessivo zelo nel compimento del proprio dovere.

Il trasporto avrà luogo, alle 8 del 30 corrente, partendo dall'Istituto Anatomico del Valentino.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al funebre corteo.

Torino, via Carlo Alberto, 31.

(Pompe funebri Gentai)

Sotto le rovine d'un edificio ricostruito pel compimento di un'opera d'arte, ed abbattuto da una bufera il 25 agosto 1919,

GIOVAN BATTISTA LEVIS

Capomastro Impresario

perde la vita sul suo posto di lavoro.

Deplorando l'irreparabile perdita, la MARI-FILMS ne dà il triste annunzio.

Torino, 29 agosto 1919.

(Pompe funebri Gentai)

La sera del 21 c. m. serenamente spegnevasi, dopo breve malattia, l'

Ing. Comm. GIUSEPPE RIVABELLA

La moglie CLEO CHELMI, i figliuoli GIOVANNA, IRMA e MARIO, il genero FRANZ DE SIMONE, affranti, partecipano.

Capri, villa Iolca. (17317

Giovedì, alle 10,30, mancava all'affetto dei suoi cari, munita però dei Conforti Religiosi, l'anima di

MARINO GIUSEPPINA nata MOSPACCO

Ne danno la dolorosa partecipazione: il marito MARINO SIMONE; le sorelle MARTA, MARIANNA, RACHELE vedova GIACHETTI e figli; AGAR vedova ZEGNA e nipoti BUSCAGLIONE; il cognato MARINO LUIGI e figli, il cognato GIACOMO, cugini e tutti i parenti.

Non si mandano partecipazioni, e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta funzione, che avrà luogo il 30 corrente, alle ore 10, da Corso Regio Parco, N. 14.

(Pompe funebri Gentai)

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione, si spegneva l'esistenza buona di

VERNA EDOARDO

d'anni 31

ex Capo squadra Fiat

Lascia nello strazio di un dolore inconfortabile: la vedova MARIA MARGRITA, i genitori, il fratello MARIO, la cognata vedova VERNA col figlio EDOARDINO, la suocera, il cognato, gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, 30 corrente, alle ore 17, partendo da Via Piazzi, n. 7 (Crocetta). A

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.